

Il FinTech? È ancora la scommessa vincente del Venture Capital

Nel 2020 i deal hanno segnato un inevitabile rallentamento, ma la digitalizzazione dei servizi finanziari diventa sempre più centrale. È stato reso evidente con i prestiti garantiti del Decreto Rilancio in Italia e con il Paycheck Protection Program USA: entrambi finiti contro il muro delle obsolete procedure bancarie tradizionali. Che il FinTech può rendere più efficienti

A cura dell'Ufficio Studi di BorsadelCredito.it

Milano, 9 settembre 2020 – Il Venture Capital continua a puntare sul FinTech. È un segnale della **grande opportunità**, nell'era post pandemica, di fronte a cui si trovano le **startup** che hanno contribuito a **cambiare la customer experience dei clienti finanziari**, traslandola sul canale **digitale**. È dalla grande crisi finanziaria del 2008 che il settore è tra i più finanziati e in **rapida crescita** tra le tecnologie emergenti. Un dato che ha fatto sì che si trovasse in una condizione di forza quando il Covid-19 ha reso necessario il distanziamento sociale.

I numeri del Venture Capital

Nel **secondo trimestre 2020**, nel clou della fase acuta delle misure di contenimento, gli investitori del Venture hanno chiuso **360 deal FinTech**: si tratta, come era facilmente immaginabile, del peggior risultato trimestrale degli ultimi tre anni, ma conforta il fatto che i capitali investiti in Nord America e in Europa siano in linea con quelli del primo trimestre a quota 6 miliardi di dollari. Complessivamente il Fintech ha raccolto da VC, PE e M&A **28 miliardi di euro** nella prima metà dell'anno, contro i 39 dello stesso periodo del 2019. I dati sono di Pitchbook che li raccoglie nel report [Emerging Tech Research](#), indicando innanzitutto che **l'industria non ha reagito in maniera uniforme**, con segmenti che hanno perso quota e altri che sono crollati. Se il minor potere di acquisto ha un effetto negativo su servizi di pagamento, l'aumento dell'e-commerce favorisce i sistemi di pagamento virtuali; le InsurTech possono avere problemi a raccogliere i premi, ma avranno benefici sul fronte dei prodotti a protezione del rischio pandemico. Il **lending**, se da un lato soffrirà per il probabile aumento degli Npl, si avvantaggerà delle diverse **misure a favore della liquidità**.

Rafforzare le collaborazioni con gli incumbent

Insomma, se si attende un rallentamento nell'attività del VC sul FinTech nel 2020, le **prospettive di medio termine** rimangono **interessanti**. Sono due i trend trainanti: la raccolta delle società di **consumer finance** (3,6 miliardi nella prima metà del 2020) e l'attività di **exit** molto forte con diverse operazioni annunciate tra aprile e giugno per un valore di un miliardo; mentre il maggior ostacolo alla crescita delle startup è, secondo la società di analisi, è la mancanza di una spinta regolatoria verso maggiori partnership con gli incumbent.

Un tema, quest'ultimo, che diventa centrale come spiega un altro studio, sempre di [Pitchbook](#): le FinTech al servizio delle PMI si trovano in un **contesto sfidante**, perché il lockdown ha causato per molti settori perdite rilevanti, nella ristorazione e nei viaggi, solo per fare due esempi. Ma è altrettanto vero che oggi, al di là dell'effetto a catena sulle FinTech, quelle più solide abbiano l'occasione di **rafforzare le relazioni esistenti** e, attraverso l'espansione delle collaborazioni con le istituzioni finanziarie tradizionali, **conquistare nuovi clienti** appena la ripresa economica si manifesterà.

USA come l'Italia: senza tecnologie evolute le banche non funzionano

Non è solo una questione italiana: come abbiamo sperimentato, le nostre banche hanno fatto fatica ad accogliere e processare le richieste arrivate dalle imprese di prestiti garantiti dal Decreto Rilancio. A fine maggio si calcolava che solo la metà di quelli fino a 25mila euro e il 25% di quelli superiori fossero stati erogati. Le banche sono state **travolte da un fiume di domande** e spesso **non avevano gli strumenti per rispondere** in tempi e modalità adeguati. Lo stesso è accaduto negli USA con il Paycheck Protection Program (PPP), parte del Coronavirus Aid, Relief, and Economic Security (CARES) Act, che mirava a dare credito di emergenza alle PMI in difficoltà: *“le banche – scrive Pitchbook – non erano preparate ad accettare le domande o erano sommerse da un volume inimmaginabile di esse”*. È quanto è successo anche alle big corp come Bank of America, JpMorgan e Wells Fargo, costrette a limitare il servizio solo alle PMI già clienti. **Processi tecnologici obsoleti** sono alla base di questi ritardi: per esempio nel fare l'analisi del richiedente o nelle verifiche anti riciclaggio. Un sistema come quello di Kabbage, che fa tutto in automatico, e che è stato messo a disposizione delle banche per l'occasione, cambia completamente lo scenario. E se Kabbage è lo standard per il mercato anglosassone, BorsadelCredito.it con la sua tecnologia proprietaria di scoring basata su AI, che rende possibile valutare la solvibilità del richiedente in 24 ore, può essere il **modello da seguire nel Mediterraneo**.

Informazioni su BorsadelCredito.it

BorsadelCredito.it è il primo operatore italiano di peer to peer lending per le PMI.

Specializzata nel credito alle micro, piccole e medie imprese, BorsadelCredito.it vanta oggi più di 25.000 imprese clienti provenienti da tutta Italia, 4.000 prestatori e oltre 100 milioni di euro erogati. La start-up FinTech è nata nell'ottobre 2013 come piattaforma digitale di brokeraggio per il credito alle aziende, aprendo poi nel settembre 2015 il canale del P2P lending come primo operatore per le aziende in Italia, in qualità di Istituto di pagamento autorizzato da Banca d'Italia. BorsadelCredito.it è gestita da un gruppo societario, la cui Holding è la Business Innovation Lab S.p.A., che controlla al 100% altre due società: Mo.Net S.p.A. con socio unico (società iscritta all'albo degli istituti di pagamento ex art. 114 septies del T.U.B con il codice 36058.6), la società del gruppo autorizzata a svolgere i servizi di peer-to-peer lending, attraverso cui gli utenti possono prestarsi il denaro e restituirlo a rate; e ART SGR S.p.A. con socio unico, Iscritta all'Albo delle SGR di cui all'art. 35 comma 1, sezione FIA del TUF con codice iscrizione albo n.161, autorizzata a gestire fondi alternativi di investimento riservati ad investitori professionali. Per maggiori informazioni si rimanda al sito www.borsadelcredito.it

Ufficio Stampa – ddl studio

Irene Longhin – 329 78116778 – irene.longhin@ddlstudio.net

Elisa Giuliana – 338 6027361 – elisa.giuliana@ddlstudio.net

Sabrina Barozzi – 333 6158644 – sabrina.barozzi@ddlstudio.net